



Gastronomia made in Italy
Prosciutto e latte
un binomio perfetto
ad alto reddito

Economia di scala
Investimenti e progetti
per un modello integrato
del sistema agroalimentare

Modena città dei primati esplora nuove frontiere

PATRIZIA ROMAGNOLI

Prosciutto e parmigiano binomio perfetto secondo la gente della zona, e binomio ad alto reddito, secondo le statistiche. Nella provincia di Modena, il settore agroalimentare ha raggiunto dimensioni rilevanti nel panorama nazionale, per merito di una forte integrazione realizzata tra il comparto produttivo e quello di trasformazione industriale. La testimonianza di questo fatto è la massiccia presenza della struttura associativa e cooperativa. Il settore che forse più è articolato e approfondito il proprio rapporto con quello della produzione agricola è quello lattiero caseario. La provincia di Modena fornisce, tramite i suoi

250 stabilimenti, circa il 20% della produzione del comprensorio, con una quantità di latte lavorato di 10.300 quintali (dati dell'85). Col parmigiano, si diceva, si sposa bene il prosciutto. In effetti, la macellazione bovina e suina, nonché la loro trasformazione in salumi rappresenta un grande business della regione. Particolarmente agguerrite sono le cooperative tra Modena e Reggio Emilia: è già in atto un accordo per la costruzione di un nuovo stabilimento per la macellazione e prima lavorazione delle carni suine e bovine mentre tramite il consorzio Italcarni tra Ciam e Acm, è previsto l'ampliamento del macello suino a Bre-

scello e la costruzione di un impianto di stagionatura prosciutti a Langhirano. Si tratta di un grosso progetto, per cui è previsto l'investimento complessivo di 30 miliardi per il solo macello bovino in cui Ccm e Ciam sono insieme al Ccm consorzio cooperativo di macellazione a Modena, al Cpa e ai Comuni di Modena e Reggio «Il settore dei trasformati, in particolare per il suino», dicono Romolo Ferrari, presidente del Ccm e Claudio Natalini, presidente della Ciam, è in espansione. Nello stesso tempo occorre fare investimenti per razionalizzare il sistema dei macelli. È l'unico modo per realizzare quelle economie di scala che sono necessarie a sanare questo settore fortemente deficita-

rio. In effetti c'è ancora della polverizzazione nel settore con 82 macelli privati e 11 pubblici assai poco efficienti, oltre ai tre cooperativi già esistenti, anche se si ricorda la presenza del colosso nazionale delle carni, l'Inalca di Cremona, che ha da qualche anno diversificato il suo con l'apertura della catena di fast food Italy & Italy. Per quanto riguarda la trasformazione sui 46 salumifici esistenti, due sono cooperativi, e lavorano 166.000 quintali di carni in provincia di Modena. Il lavoro zootecnico per il miglioramento delle carni, l'Inalca di Cremona, in collaborazione con l'Associazione allevatori, offre un servizio di analisi del patrimonio genetico delle bovine da latte, per selezionare

le vananti più adatte a produrre buon parmigiano. Un terzo importante settore dell'agroalimentare modenese è rappresentato dagli impianti frigoriferi per la lavorazione e stoccaggio dell'ortofrutta. I 107 esistenti hanno una capacità ricettiva di quasi due milioni di quintali. Legata alla trasformazione l'industria conserviera modenese tratta sia surgelati sia conserve vere e proprie, come le ciliegie di Vignola, messe sotto alcool dalla Toschi, una delle aspiranti al marchio Cacao Meringuato. Pur operando in un mercato maturo, le imprese modenesi dell'agroalimentare si caratterizzano per un grosso sforzo di innovazione, premiato dai successi sui mercati nazionali ed esteri.



L'industria tessile cerca
la via della ristrutturazione

Turchi e portoghesi insidiano il primato di Carpi

■ CARPI. Lamentarsi, si lamentano, un po' come accade sempre, ma questi ultimi due-tre anni non sono stati niente male per l'abbigliamento e la maglieria carpijana. O almeno, questo è quanto dicono i bilanci di molte aziende che hanno chiuso i loro conti con fatturati e profitti in ascesa. E soprattutto quelle di maglieria, che avevano passato momenti difficili la produzione segna un leggero aumento (+1,9% nel 1987) mentre il fatturato mostra una crescita discreta (+9,2%). Anche se nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, gli ordini dall'estero sono diminuiti (-1,8%), e la confezione ha registrato un trend più soddisfacente +15% nella produzione e +4,6% nel fatturato, una forbice determinata dalla vendita prevalente di «prodotti di primo prezzo», importati da paesi in via di sviluppo.

Se l'andamento generale è stato senz'altro apprezzabile, sempre più anche nel distretto tessile carpijano, la situazione si presenta piuttosto differenziata. Accanto ad imprese che vanno a gonfie vele e tengono saldamente il mercato, restano una miriade di aziende che vedono accrescere le loro difficoltà, nonostante la favorevole congiuntura internazionale di quest'ultimo periodo.

Chi, però, ha saputo ristrutturare, scegliere il giusto segmento di mercato, rafforzare la struttura di commercializzazione e gestire con metodi innovativi la finanza, ha raccolto ottimi frutti. A dimostrazione che l'unica strada percorribile, anche per il frammento mondo della maglieria e dell'abbigliamento di questo piccolo specchio di pianura padana che spedisce maglie in mezzo mondo, resta la definizione di una corretta strategia di lavoro aziendale. A cui, per alcuni, si è fatto difficile, e per altri, si è fatto più facile. E per affrontare occorre sempre più quell'inventiva di cui i modenesi sono fieri.

Chi, però, ha saputo ristrutturare, scegliere il giusto segmento di mercato, rafforzare la struttura di commercializzazione e gestire con metodi innovativi la finanza, ha raccolto ottimi frutti. A dimostrazione che l'unica strada percorribile, anche per il frammento mondo della maglieria e dell'abbigliamento di questo piccolo specchio di pianura padana che spedisce maglie in mezzo mondo, resta la definizione di una corretta strategia di lavoro aziendale. A cui, per alcuni, si è fatto difficile, e per altri, si è fatto più facile. E per affrontare occorre sempre più quell'inventiva di cui i modenesi sono fieri.

Segni di ripresa per il settore metalmeccanico (4.700 imprese)

Col computer scacco matto alla crisi

■ Sono ben 4700 le imprese del settore metalmeccanico, di ogni dimensione, che operano in Modena. Dopo aver subito un rallentamento nell'ultimo quinquennio, l'andamento del 1987, come mostrato dai dati statistici della Camera di commercio, ha manifestato segni di discreta ripresa. Sono le prime conseguenze del processo di profonda ristrutturazione del settore, comune a tutta l'Italia. È vero, quindi che l'industria in genere, pur avendo un peso

relativo maggiore a Modena rispetto alle altre città dell'Emilia Romagna e al resto del Nord, resta ferma rispetto allo sviluppo del terziario. La città emiliana presenta una grossa concentrazione di industrie meccaniche si va da colossi come la Fiat Trattori, in cui i processi di ristrutturazione hanno molto pesato sull'occupazione, a piccole aziende, la cui crisi è stata invece in qualche modo assorbita dalla dinamica interna delle piccole imprese artigiane e coope-

rativa. A Modena c'è una compressione di aziende di prima produzione e di altre che lavoravano per la subfornitura, più deboli delle prime nel momento della crisi e molto specializzate. La meccanica di precisione è una ulteriore specialità tutto quanto il comparto sente forse lo stimolo a tenere il passo con le sofisticatissime elaborazioni della Ferrari, senza contare che nel raggio di una decina di chilometri, oltre ai Cavalieri rampante operano le più

famoso marche di auto da competizione della De Tomaso, alla Maserati, fino all'antica Bugatti che da poco tempo ha deciso di installarsi da queste parti per ritrovare i fasti perduti. Seppure meno affascinante, è meccanica di precisione anche quella applicata agli apparecchi di misura, a Campogalliano, appena fuori Modena, c'è una sorta di «po-
do delle bilance», anche se da qualche tempo la crisi ha fatto qualche vittima. Gode di ottima salute, però, la cooperativa Bilanciai, la cui presidente,

Ballabeni, dice: «L'insenimento dell'elettronica sia nel prodotto che, soprattutto, nel processo produttivo, ha comportato investimenti cospicui e la riconversione di buona parte del personale. Noi ad esempio, non trovando sul mercato manodopera qualificata, abbiamo organizzato 16.000 ore di corsi formativi in tre anni. Oggi siamo in grado di elaborare software applicativi per le aziende della risposta a un singolo cliente siamo in grado di proporre la stessa soluzione a un intero

settore. Oltre al prodotto in questo modo diamo un servizio». E questo è uno dei casi in cui la risposta alla crisi ha prodotto miglioramenti. Un atteggiamento simile lo ritroviamo in altre aziende, alle prese con mercati difficili. Dice l'ingegner Cavalletti della Carrozzeria Autodromo: «Abbiamo occupato una nicchia particolare del mercato dei mezzi di trasporto, in crisi a causa dei tagli ai bilanci delle amministrazioni pubbliche, puntando sui piccoli bus, per i centri stori-

ci». Pollicino, la loro creatura, percorre la via Emilia nel centro storico di Modena a tempo di record, su e giù come la pallina del «Flipper» di cui porta il nome. Il passo avanti dalla costruzione del prodotto alla vendita di prodotto + servizio ha dato respiro a molti. Lo stesso si può dire del settore costruzioni in cui la Cpi ad esempio, fornisce servizio di manutenzione e controllo degli impianti a mezzo di elaboratori di misura di trasporto, in crisi a causa dei tagli ai bilanci delle amministrazioni pubbliche, puntando sui piccoli bus, per i centri stori-

L'azienda modenese opera su un mercato diversificato e particolare Carrozzeria Autodromo: minibus «alternativi» per i centri storici

■ MODENA. Quello dell'autobus è un mercato saturo con due o tre grandi aziende che occupano di fatto il mercato nazionale (la Iveco del gruppo Fiat, la Breda e la Menarini). Per cui si può intervenire solo occupando nicchie di eccellenza nei confronti delle quali investire, innovando. È quanto fa, ad esempio, la Cooperativa Autodromo di Modena, 135 dipendenti, un fatturato annuo di 23 miliardi, di produzione che raggiunge anche i 250 mezzi.

Dice l'ingegner Mauro Cavalletti presidente e direttore generale dell'azienda: «Si è vero, l'autobus in senso tradizionale è sicuramente un settore critico. È di fatto un mercato finanziato, che vive sulla legge 151 dove ogni regione si è ritagliata una quota di sovvenzioni. Quello che è interessante, è il futuro del trasporto urbano il quale sta subendo modifiche perché cambia la cultura della gente e, di conseguenza, cambia il modo di fare trasporto. Siete inseriti anche voi in questo cambiamento di cultura?»

Certo. Una nostra proposta che sta avendo successo è Pollicino, un mini-autobus da 20-25 posti usato da Modena nei collegamenti di rete urbana e da altre città come Perugia, Ascoli, Terni, Urbino eccetera. È un mezzo che nella fase attuale non può considerarsi alternativo a tutti gli effetti rispetto all'autobus normale, piuttosto come integrativo. È una buona proposta nata nei nostri uffici studi che nel tempo credo sarà vincente, basti pensare che inquina meno, ed è più rapido nei movimenti.

Voi però non costruite solo autobus tradizionali. Se non sbagliate avete un mercato piuttosto diversificato. Diversificato e per certi aspetti unico. Prenda il settore dei veicoli speciali. Abbiamo realizzato un anno e mezzo fa mezzi di trasporto da 200 persone per l'aeroporto di Roma. È stata un'esperienza importante che sicuramente darà frutti. Ma poi costruiamo ambulanze, laboratori viaggianti, mezzi speciali per l'Africa, soprattutto mezzi speciali per handicappati.

che abbiamo studiato in modo piuttosto accurato. Facciamo un attimo un passo indietro. Non è che noi costruiamo questi mezzi. Di fatto studiate una carrozzeria speciale su tela delle grandi case come Breda e Iveco. Esattamente. Siamo l'unica impresa oggi in Italia nel nostro settore in grado di lavorare sia con tela Breda che Iveco. Sì, però per voi piccoli l'arrivo del '92 non vi metterà in difficoltà, non vi troverete davanti a nuovi concorrenti oltre che ai classici che avete già? No, non credo. Ormai abbiamo un'esperienza ed un



E' aumentato il «peso» della Bilanciai

La Società cooperativa bilanciai con sede in Campogalliano di Modena continua il proprio percorso di sviluppo, avendo superato anche nel 1987 gli ambiziosi obiettivi rispetto alle previsioni, incrementando in questo modo gli organici dell'azienda.

È un motivo di orgoglio per i dirigenti della Bilanciai essere diversi da tante altre imprese anche sul versante dell'occupazione, perché in un'epoca che viene definita post-industriale dove ogni anno si espellono migliaia e migliaia di lavoratori dalle aziende metalmeccaniche, alla cooperativa oltre ad un trend di sviluppo e di assunzione continuo nel tempo, anche in questo periodo si assumono oltre dieci addetti. Abbiamo cercato di disancorare i dirigenti della Bilanciai, per cercare di capire se esistono pure motivi di preoccupazione, oltre al legittimo orgoglio per avere conquistato l'irriducibile posizione di azienda leader, aziende numero uno in Italia.

CNA: tante idee in vista del 1992

Sulla situazione del settore artigianato abbiamo rivolto alcune domande al presidente provinciale Giovanni Cavallini. Cosa rappresenta la Cna modenese nel panorama economico della città e della provincia? A Modena la Cna rappresenta oltre il 60% degli artigiani iscritti all'albo, e tenendo conto che a loro volta gli artigiani rappresentano una delle strutture portanti dell'economia modenese (circa la metà delle ditte iscritte al Registro ditte) si può affermare che l'Associazione è una forza dal peso economico non indifferente, e cui corrisponde un ruolo politico di primo piano che ha consentito alla Cna di intervenire con le proprie idee e le proprie proposte in tutte le scelte legate allo sviluppo della città del dopoguerra ad oggi.

Arriva il '92 e molti sono preoccupati. La Cna sta facendo qualcosa per preparare i soci a questo importante appuntamento? Ci stiamo preparando a queste scadenze che diminuiscono le barriere doganali, approntando una serie di servizi di supporto per consentire alle piccole imprese di sviluppare programmi di promozione mediante strumenti associativi. Inquadri in questa ottica possono essere validi esempi Export e Videomodà che

operano in questo senso. Naturalmente va sottolineato che l'Associazione è impegnata a promuovere una crescita della cultura imprenditoriale che consenta alle categorie di riconoscere l'importanza decisiva di questi appuntamenti. Infatti il rapporto con il Mercato europeo non è determinante solo per gli aspetti doganali commerciali, ma anche per l'entrata in vigore di una serie di direttive che modificheranno sostanzialmente i rapporti tra imprese e mercato.

Che tipo di servizi fornisce all'impresa? Oltre ai servizi tradizionali di tipo contabile-amministrativo e consulenziale, la Cna è impegnata a costruire una serie di strumenti che consentano alle imprese di rispondere alle esigenze attuali del mercato. A questo fine ci sembra decisivo poter disporre di strutture interne per fornire una gamma completa di servizi finanziari, per operare nel settore della formazione e nel campo della consulenza gestionale.

I rapporti con la città: fino a che punto l'artigianato rappresenta ancora una eccellenza per la qualità della vita? Oggi più che mai nella città moderna l'artigianato tradizionale costituisce una garanzia indiscutibile per il mantenimento di un buon livello qualitativo della vita. Questo perché le prestazioni fornite dagli artigiani consentono ai cittadini di essere meno impegnati nelle attività domestiche quotidiane aumentando invece il proprio tempo libero. La presenza artigianale va salvaguardata anche perché rappresenta una alternativa sempre valida per contrastare i comportamenti indotti dai meccanismi consumistici.

CNA 1988.

IL TUO MANAGER PERSONALE

ATTIVITÀ SINDACALISTE
SERVIZI CONSULENZIALE
PER LE IMPRESE ARTIGIANE

CNA - CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI E PICCOLI IMPRENDITORI